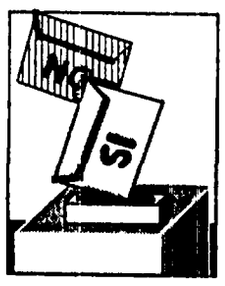
Scontro referendum



Il Quirinale torna a sparare sul vertice della Consulta
«Per le critiche a Craxi ce l'avevo proprio con lui
Le parole sono atti, ognuno se ne assuma le responsabilità»
Il presidente dell'Alta Corte denuncia «infami diffamazioni»

«Al tuo posto trarrei le conseguenze...»

Cossiga attacca Gallo. E Martelli rincara: «È un Fregoli»

Ce l'aveva proprio con il presidente della Corte costituzionale, Francesco Cossiga, quando ha scritto a Bettino Craxi parlando di «farneticanti critiche» al progetto di repubblica presidenziale. Il capo dello Stato ha inviato ieri sera una nuova, durissima dichiarazione al Gr2. Cinque righe per dire che bisogna assumersi la responsabilità dei propri atti e delle proprie parole: un velato suggerimento ad Ettore Gallo perché si dimetta?

NADIA TARANTINI

ROMA. «Mi riferivo proprio a Gallo» comincia così la dichiarazione di cinque righe, inviata ieri sera al Gr2, con la quale il presidente della Repubblica conferma di aver avuto proprio l'intenzione di colpire il presidente della Consulta quando, due giorni fa, aveva scritto a Bettino Craxi di «farneticanti critiche» al progetto presidenzialista. «Io non giudico le persone ma giudico gli atti e le parole - prosegue la dichiarazione del capo dello Stato, letta dallo speaker alle 19.30 - Non mi permetto di giudicare le intenzioni delle persone ma le parole sono atti, anche perché - conclude il presidente della Repubblica - sono stato abituato e sono abituato ad assumermi sempre la responsabilità degli atti e delle parole e, talvolta, anche dei soli fatti od a trame, responsabilmente le conseguenze». E' in questo passaggio finale della dura risposta di Cossiga ad Ettore Gallo, che dagli stessi microfoni gli aveva chiesto di esplicitare se alludesse proprio a lui, che può leggersi un velato suggerimento «io, al posto tuo, mi dimetterei»

Non è la prima volta, infatti, che il capo dello Stato si riferisce alle sue dimissioni, dopo il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, quando egli era ministro degli Interni del governo di solidarietà nazionale Ma c'è anche chi legge diversamente il suo avvertimento ad Ettore Gallo, in sintonia con le critiche ripetute del Psi e ieri, ancora una volta, di Claudio Martelli. Dopo aver definito «convinzioni elitarie e decrepite della democrazia» i dubbi sul presidenzialismo espressi dal presidente della Corte Costituzionale, il ministro socialista della Giustizia ieri si è sbizzarrito lo ha declassato a presidente «di turno» della Consulta, lo ha paragonato a Fregoli che cambiava sulla scena continuamente maschera e vestito Tutto per ribadire che chi dirige la Corte non può esprimere opinioni da comune cittadino E a questo, dunque, si sarebbe riferito anche Cossiga, magari alludendo alle frequenti, analoghe critiche che lo riguardano (e che però non ha mai accettato...). La dichiarazione del capo dello Stato al Gr2 è anche leggermente intempestiva dagli stessi microfoni, due giorni fa, proprio Ettore Gallo gli aveva chiesto di esplicitare se alludesse proprio a lui, quando avevea espresso solidarietà a Bettino Craxi per le «farneticanti critiche» all'ipotesi presidenzialista Quasi due giorni di silenzio (se si esclude una conferma indiretta nelle cronache dal Quirinale de La Stampa di Torino), sembravano circoscrivere lo scontro dentro le preoccupazioni referendarie di via del Corso

Il presidente dell'Alta Corte Ettore Gallo

Quando arriva sulle telescriventi delle agenzie di stampa la nuova «esternazione» del capo dello Stato, Ettore Gallo ha appena concluso una lunga, e importante, camera di consiglio Decide di andare a casa, e riflettere con calma, senza fare alcun commento Già ieri mattina dai microfoni di un'altra rete radiofonica, al Gr1, aveva respinto con parole di indignazione gli attacchi concentrici alla sua persona che provengono dal partito, il Psi, cui è stato iscritto fino al 1982. Martelli lo aveva accusato di aver usato «un pulpito di istituzioni imparziali», e Gallo risponde: è «un infame diffamazione» E dai microfoni della radio spiega che il suo intervento davanti alla platea dell'Anpi di Bologna domenica scorsa, era fatto a nome di un «partigiano combattente» L'accusa di Martelli, conclude Gallo, «è oltre tutto oltraggiare la Corte ci sono altri che usano pulpiti di istituzioni imparziali per ingiuriare i cittadini»

E dal «pulpito» del Csm, uscendo dalla riunione a cui ha appena partecipato, il ministro della Giustizia rimbecca Ettore Gallo in modo ancora più bruciante «Prendo atto che il presidente di turno - dice con malizia Claudio Martelli - della Corte Costituzionale ha per sua esplicita ammissione almeno due cattive abitudini quella di tirare il sasso anzi l'insulto e poi nascondere la mano e quella di cambiare veste pubblica con la velocità e la frequenza con cui Fregoli si travestiva a teatro» E' vano cercare una nuova risposta del presidente della Consulta al ministro del partito in cui ha militato fino a quando è stato eletto alla Corte dopo l'intervista del mattino al Gr1, c'è stata per lui una densissima giornata di camera di consiglio fitta di quesiti da dirimere insieme agli altri 14 membri della Corte Si intuisce, e amareggiato da questo nuovo assalto, fa capire ai suoi collaboratori che non si sente di competere, vista la crescente volgarità delle critiche. È sera, andrà a casa E mentre l'auto svolta dalla piazza del Quirinale - dirimpetto al palazzo della Consulta, i giardini della residenza del capo dello Stato -, Ettore Gallo non sa ancora di essere stato inoltre, così duramente «redarguito» dal presidente della Repubblica.

Per il voto febbre alta nel governo
La Dc teme una «vendetta» dei socialisti

«Cercate lo scontro». Forlani rigetta sul Psi l'accusa di fare «confusione» tra l'esito del referendum e il destino del governo, mentre De Mita lancia nuovi segnali ai socialisti per un accordo sulle procedure con cui decidere sulle riforme istituzionali. Per Occhetto, che ha incontrato Altissimo, è un «problema prematuro: ora usciamo dalla propaganda e discutiamo in Parlamento». E Andreotti rispolvera vecchie schede...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È più una tentazione che una intenzione quella che cova tra i socialisti di mandare a gambe all'aria il governo se al referendum di domenica dovessero vincere i «sì». Ma già la semplice minaccia di una ritorsione ha innescato una nuova spirale polemica all'interno della maggioranza Il segretario dc, Arnaldo Forlani, risponde per le rime: «Reazioni fuori misura». Ad ogni buon conto, lo stato maggiore dello scudocrociato si è messo all'opera per definire gli ultimi dettagli delle proposte di riforma dei meccanismi elettorali da formalizzare in Parlamento. E il più diretto interessato, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, appena rientrato dal Medio Oriente non ha perso tempo a ricevere i segretari del Pli, Renato Altissimo, e del Psdi, Antonio Cariglia, per tastare il polso della situazione

La febbre, in effetti, torna a salire non tanto, o non solo, perché ai quadripartito corrispondono quattro diverse posizioni quanto perché la scadenza referendaria sta riempiendo il vuoto lasciato dalla maggioranza quando ha deciso di formare il governo senza accordo in materia di riforme istituzionali. Per il Psi avrebbe dovuto fare terra bruciata di tutto. Anche del referendum. Invece, la consultazione popolare si sta caricando di significati diversi penti sul piano delle riforme Può essere il primo passo, hanno convenuto, ieri, il segretario del Pds, Achille Occhetto, e il liberale Altissimo: intesi tanto più significativa se si considera che i due sostengono ipotesi istituzionali ben diverse. Il presidenzialismo del Pli è più vicino al Psi, e tuttavia Altissimo è stato invitato cordialmente a prepararsi a entrare nella «maggioranza referendaria» nel caso domenica vincessero i «sì»

I socialisti vivono, invece, la vicenda referendaria come una turbativa del disegno di non toccare nulla, anche perché se la macchina delle riforme si mettesse in moto, via del Corso sarebbe costretta a cambiare tattica se non anche strategia. Forse provocando la crisi, il Psi riuscirebbe ancora a bloccare tutto. Ma si esporrebbe di fronte a quella parte di elettorato che domenica andrà a votare. Potrebbe anche convenire su una piccola riforma elettorale per così dire neutrale rispetto all'assetto istituzionale (collegi più piccoli e sbarramento al 3%), su cui Andreotti ha da tempo una scheda già bella e pronta, ma in questo caso sarebbe il Pli a rompere: «In una coalizione - dice Altissimo - se non si condivide un punto essenziale come quello della riforma elettorale, diventa molto difficile rimanerci».

Paradossalmente una via d'uscita a Craxi sembra offrirla l'eterno nemico Ciriaco De Mita, che adesso il leader socialista ritrova «amico» nell'atto di non andare a votare domenica Nell'incontro dell'altro giorno, De Mita ha offerto a Craxi di concordare una procedura per decidere. E ieri ne ha enfatizzato la portata' «Se non ci sarà questa proposta ci potrà essere il naufragio dell'esperienza democratica». Ma se pure un'intesa fosse raggiunta, Craxi potrebbe comunque utilizzarla per richiedere un anticipo elettorale a ottobre con la giustificazione che servirebbe a rimettere al nuovo Parlamento l'intera controversia sulle riforme.

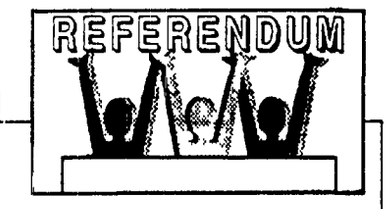
Dunque, una partita nuova, complessa come quella che si è giocata finora ma con gli stessi protagonisti in ruoli invertiti Cariglia, all'uscita dall'incontro con Andreotti, dice «Se Craxi incontra il suo "nemico" vuol dire che nella Dc sta cambiando qualcosa: qualche "amico" sta forse diventando "nemico"». L'«amico» per antonomasia di Craxi è Forlani. E, guarda caso, il segretario dc non risparmia frecciate all'alleato socialista «Assistiamo a polemiche accese quanto disordinate alcuni sembrano animati più da propositi di scontro che non da esigenze di raccordo costruttivo» Lancia anche un netto richiamo al rispetto del programma di governo «Le persone serie e coerenti - afferma Forlani - si impegnino a risiabilire un po' d'ordine e di razionalità».

Allora: dialogo o scontro? Forlani taglia corto «Tutta la Dc è impegnata unitariamente». Unitarie sono le scelte che lo scudocrociato si prepara a trasformare in appositi disegni di legge. Le bozze sono state esaminate ieri in una sorte di vertice tra De Mita, Antonio Gava, Nicola Mancino e Giuseppe Gargani Prima proposta per il Senato ridurre dal 65 al 45% il tetto per l'elezione diretta negli attuali collegi uninominali. Seconda proposta per la Camera. restringere l'assegnazione proporzionale all'80% dei seggi, mentre l'altro 20% andrebbe ripartito sulla base di un collegio unico nazionale per il 60% all'aggregazione o al partito che prende più voti e il restante 40% proporzionalmente agli altri. Terza proposta per l'elezione diretta del presidente del Consiglio, indicato dalla coalizione vincente, a Camere riunite con l'introduzione della sfiducia costruttiva Guarda caso non c'è nessuna proposta sulla procedura Su questo la discussione tra i quattro si è fermata esattamente là dove si è arenato l'incontro tra De Mita e Craxi' qual è la strada da percorrere per arrivare a un nuovo sistema se la proposta approvata dal Parlamento dovesse essere bocciata dal referendum? Afferma Mancino «Nessuna tesi può essere vincente imponendola a qualcuno Perciò c'è bisogno di colloquio» Ma Gava al *Mattino* puntualizza «Noi una proposta anche per la procedura ce l'abbiamo ed è stato formulato al vertice della maggioranza È dalle idee di tutti che viene fuori la soluzione» Come dire che i termini delle modifiche alla proposta dc su cui negoziare con Craxi debbono essere concordati preventivamente, anche se Gava assicura che questa è pure «la volontà di De Mita»

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

Quanto al Pds, nell'incontro con il liberale Altissimo, il segretario Occhetto sottolinea come, al di là della «divergenza» sul presidenzialismo, è importante che si esca «dalla fase puramente progandistica per mettere effettivamente il Parlamento nelle condizioni di discutere le riforme istituzionali» Occhetto è per una «commissione istituente», eletta dalle Camere al proprio interno, che dovrebbe anche proporre le procedure (per questo dice «È prematuro parlarne»), fermo restando che «in un modo o nell'altro» il coinvolgimento dell'elettorato ci dovrà essere. E Altissimo ha riconosciuto apertamente «Sulla necessità reale e non parolaia di fare le riforme, il Pds sarà certamente uno dei grandi attori»

FLASH



L'Arci: votiamo, e votiamo sì. A maggioranza, l'Arci ha approvato un appello per il voto di domenica con l'invito a rispondere sì «Il referendum sulle preferenze incide in modo inequivocabile sui rapporti tra criminalità e politica, tra controllo del consenso e inquinamento mafioso delle istituzioni – ha commentato Giampiero Rasimelli, presidente nazionale dell'associazione – Insomma, il 9 giugno tutti i cittadini possono contribuire ad una battaglia di libertà e giustizia, possono dare direttamente impulso ad una spinta democratica e riformatrice, avviare con un atto concreto, con un sì, la lunga marcia per il rinnovamento della politica»

«Battiquorum»: le radio contro l'astensionismo. «Battiquorum» ovvero, un lungo filo diretto, che comincerà questa mattina, organizzato da Radio Popolare di Milano in collegamento con Italia Radio con Radio Radicale e con Radio Città del Capo di Bologna con Radio Fnuli di Udine, Radio Express di Enna e Radio Popolare di Verona, per contrastare la disinformazione di chi non vuole farci votare Un filo diretto che andrà avanti fino alla sera di lunedì, con sondaggi informali condotti dagli ascoltatori delle radio Le redazioni radiofoniche o giornalistiche e gli esponenti politici che vogliono contribuire al «Battiquorum» sono invitati a contattare Radio Popolare e le altre radio sopra citate

Pds di Caserta: iniziative nelle fabbriche. Centinaia e centinaia di firme, dai dirigenti ai tecnici agli operai, di diverso orientamento politico e sindacale, sotto l'appello a favore del sì lanciato dalla federazione del Pds di Caserta Una campagna di informazione che ha trovato un largo consenso nelle fabbriche della zona, dalla Italtel alla Indesit dalla Marelco alla Icel dalla Cementir alla Siemens e tante altre «Questo referendum – è scritto nell'appello – dà fastidio a molti agli affaristi ai camorristi, a chi vuole continuare con le "cordate" ad eleudere le scelte dei cittadini» Una delle tante valide ragioni del sì.

La scelta della Cgil Scuola. «Il sì rappresenta un modo per restituire segretezza al voto, sconfiggere cordate e ricatti, contribuire ad avviare un processo in grado di rilanciare il potere di scelta che la democrazia affida al popolo» sotto questo appello per il referendum, la firma di un gruppo di dirigenti della Cgil Scuola La segreteria nazionale della Cisl Enti Locali invita tutti i propri iscritti ad andare alle urne perché il referendum del 9 giugno rappresenta «un occasione irrinunciabile per partecipare direttamente al processo di riforma istituzionale in atto nel Paese»

Sinistra Giovanile: sì... va al cinema. Per l'ultimo giorno di propaganda elettorale la Sinistra Giovanile farà volantinaggi davanti ai cinema di tutti Italia, con lo slogan «Sì va al cinema» «Non farti imbrogliare, vai a votare sì – dice il volantino che sarà diffuso – Vota sì contro i corrotti e i disonesti, per battere chi spende centinaia di milioni per farsi eleggere controllando le preferenze Vota sì per la libertà del tuo voto, per sconfiggere mafie e clientele»

La Confedilizia contro l'astensionismo. «Certo che andrò a votare, e ci porterò anche mia moglie Bisognerebbe che tutti facessero altrettanto» Lo ha dichiarato Sforza Fogliani, presidente della Confedilizia E ha aggiunto: «A propagandare l'astensionismo ci pensa la criminalità organizzata, i cui legami con certi ambienti politici fanno leva proprio sul controllo del voto attraverso il gioco della preferenza multipla».

«Votare», dice l'Unione commercio e turismo di Trento. «Votare al referendum del 9 giugno perché votare è un atto di impegno democratico e civile» e «votare a questo referendum è un primo, piccolo ma necessario segno per reagire all'immobilismo del sistema» Lo scrive in un documento l'Unione commercio, turismo e attività di servizio della Provincia di Trento, che invita a votare sì perché «la preferenza unica è garanzia di qualità nella scelta elettorale» e «garanzia di trasparenza e correttezza»

«Non ripetete l'errore fatto con la caccia». Un invito al voto arriva anche da Francesco Mezzatesta, coordinatore nazionale del precedente referendum sulla caccia. «Mi auguro che quella parte di italiani che non ha votato per il precedente referendum non voglia ripetere l'errore di disertare le urne», afferma Ha aggiunto ancora Mezzatesta, ricordando la precedente consultazione annullata: «Annullando i referendum si è lasciato tutto pressochè come prima»

Il Pli: incostituzionale invitare alla diserzione. Invitare a non votare domenica è «incostituzionale, perchè in contrasto con i principi contenuti nell'articolo 48 della Costituzione». Lo ha affermato il presidente del Pli, Salvatore Valitutti.

Marco Pannella: «Sono stato censurato dal Tg2». Il leader radicale Marco Pannella, durante la conferenza stampa di ieri con la quale ha spiegato perché voterà sì al referendum, ha denunciato di essere stato vittima di un tentativo di censura da parte del Tg2, che gli aveva chiesto un intervista «Ha soggiunto però – ha raccontato Pannella – che non avrei dovuto fare polemiche con nessuno, facendo anche un paio di ovvi esempi. Ho rifiutato di offrire una qualsiasi garanzia su questo piano, e il giornalista è scomparso. Quando l'ho rincontrato questi mi ha detto che la troupe per l'intervista non era più disponibile»

Ranieri (Pds): «Il Psi sta sbagliando»

SALERNO «Sbaglia il Psi, invitando a disertare le urne, a sottovalutare quanto sia profonda tra i cittadini italiani la critica verso il degrado e il corrompimento della vita pubblica Sbaglia a non rendersi conto che settori amplissimi della società individuano nel sì al referendum un primo passo in direzione di un processo di riforma del sistema politico» Lo ha affermato a Salerno Umberto Ranieri, della direzione del Pds. Ai socialisti astensionisti, Ranieri ricorda che «i maggiori beneficiari del sistema delle preferenze multiple sono gli uomini del potere democristiano nel Mezzogiorno: costoro, dalla Campania alla Sicilia hanno costruito una macchina clientelare che utilizza senza scrupoli il voto di preferenza» Per questo, aggiunge, «da Gava a De Mita si sostiene che il referendum non serva granchè»

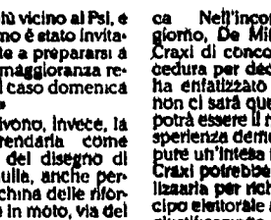
Bassanini: «No a ottimismi sul quorum»

ROMA. «In mezzo a tanti discorsi e a tante polemiche sulle riforme istituzionali, rimasti fino ad ora privi di qualunque concreto esito, il referendum del 9 giugno è un'arma nelle mani dei cittadini per costringere e forze politiche ad affrontare senza indugi i problemi delle istituzioni» lo sostiene in una dichiarazione Franco Bassanini, ministro degli Interni del governo ombra del Pds Bassanini ha anche sottolineato che «eccessivi ottimismi sul raggiungimento del quorum sono molto pericolosi in realtà è ancora ampia l'area degli elettori che ignora il referendum o che ha difficoltà a capirne la portata e il significato politico» Per Bassanini «la riduzione a una delle preferenze esalta il valore e l'efficacia della scelta libera del cittadino, riducendo il pericolo che essa sia annegata nel mare delle preferenze organizzate e delle organizzazioni clientelari»

A parer vostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

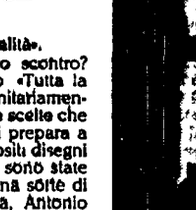
Riforme istituzionali.
Tra le proposte di riforma della legge elettorale c'è quella che prevede una soglia di sbarramento al 3% dei voti, al di sotto della quale non c'è rappresentanza parlamentare.
Siete d'accordo con l'introduzione di tale misura?



La soglia di sbarramento al 3% è una proposta che deriva dalla legge elettorale tedesca. In Germania la soglia di sbarramento è al 5% dei voti Il che comporta, tra l'altro, che al Bundestag, il Parlamento di Bonn, siano rappresentate 4 formazioni politiche Sono già alcuni anni che anche in Italia si discute se introdurre o meno una soglia di sbarramento Quanti sostengono sia necessaria l'introduzione di una simile misura (tra questi il Pds) ritengono che ciò contribuirebbe anche a rendere più facile l'alternanza I contrari (soprattutto i partiti laici) affermano che con la soglia di sbarramento si determinerebbe la fine di tutte le formazioni politiche minori

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 – 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

RIFORME ISTITUZIONALI IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:



1ª Repubblica 95% — **2ª Repubblica 5%**

Ai lettori de l'Unità il progetto di una seconda Repubblica, di tipo presidenziale, non piace. Il 95% di quanti ci hanno chiamato, infatti, si è espresso a favore del mantenimento dell'attuale forma costituzionale, pur con riforme forti Elevatissimo il numero delle telefonate di quanti ieri hanno partecipato al nostro referendum, condotto in collaborazione con l Abacus di Milano 904 le telefonate giunte alle nostre due linee verdi Il 36% delle chiamate proveniva da Centro-Sud, le telefonate delle lettrici sono state 245 (il 27%) Per quanto riguarda la fasce d età, infine il 54% delle chiamate è giunto da lettori con meno di 44 anni, mentre è cresciuto il numero delle telefonate degli ultrasessantaquattrenni 133 (il 15%)

«No alla seconda Repubblica Meglio riformare la prima»

LUANA BENINI

ROMA 904 telefonate I telefoni verdi di «A parer vostro» hanno avuto ieri una giornata di intenso lavoro Sulla «torre» le due repubbliche la seconda associata alla scelta presidenzialista, e la prima, associata non tanto alla conservazione dell'esistente regime istituzionale ma alla spinta riformatrice a partire dalla legge elettorale

Era abbastanza ovvio che i nostri lettori volessero esprimersi su un argomento che in questi giorni riempie le prime pagine dei quotidiani Un dibattito «offuscato dalla cortina fumogena delle esasperazioni» (Vincenzo Gaudiello, Napoli 55 anni)

I letton bocciano le «velleità» della seconda repubblica per il suo «debole profilo» e scelgono una strada meno «avventurosa» e più «concretamente riformista» «La seconda repubblica ha un significato vago e pericoloso per come si stanno sviluppando le cose in Italia a partire dalle posizioni di Cossiga, un presidente che difende il golpe De Lorenzo L'aria è irrespirabile» (Angelo Rinaldi Tafanto, 36 anni) «L'alternativa presidenzialista è vuota di contenuti Non mi fido della gente che la propone La nostra Costituzione in realtà per tanti politici che cercano di occultare, coprire, far dimenticare, non conta più niente da un pezzo» (Renato Sanna Bergamo, 55 anni), «La seconda repubblica è fumo negli occhi utopia Coloro che non hanno fatto funzionare la prima la evocano per prendere in giro gli incolti Ma non hanno progetti C'è una sola Repubblica, da far funzionare attraverso le riforme» (Adriano Candali, Roma 25 anni)

Molti letton evocano dirette responsabilità individuali «Non è questione di formule ma di persone Non si tratta di cambiare le regole ma la squadra» (Di Marco Palermo 31 anni) È quasi tutti insistono sulla validità della Carta costituzionale, ancora da attuare - dicono- nel suo potenziale democratico

E' un plebiscito senza incertezze Su 904 fra letton e lettrici solo 42 optano per la seconda repubblica Una seconda repubblica tuttavia, non necessariamente agganciata alla scelta presidenzialista «Ormai la prima repubblica è fallita, costa troppo tempo e fatica modificarla, tanto vale ricominciare da capo il Pds finalmente sembra avere un progetto chiaro e condivisibile a partire dalla legge di riforma elettorale» (Ciciretti Salvatore Ella, Santagata di Puglia 37 anni), «La prima repubblica non è riformabile La seconda potrebbe nascere sulla base di un nuovo sistema elettorale» (Wanda Roveri Mantova 37 anni)

Su una cosa concordano più o meno tutti uscire il più rapidamente possibile da questa situazione che desta sconcerto Ma i pareri dei letton saranno riportati ampiamente lunedì nella pagina speciale dedicata al tema